



Un progetto dell'organizzazione

## La solidarietà spegne trenta candeline

**Importante anniversario per l'Amca che festeggerà con Sepulveda. Ma a Berna...**

«Un bel traguardo». Un bel traguardo raggiunto in Paesi geograficamente e culturalmente lontani e che l'Amca, l'associazione che promuove progetti socio-sanitari nel Centro America, taglia nel segno del successo. Anzi, di tanti successi. Così come tante sono le trenta candeline che l'organizzazione spegnerà nel 2015, regalandosi un programma di prim'ordine. Bastino due nomi annunciati ieri in una conferenza

stampa dal direttore tecnico dell'Amca **Franco Cavalli**: quello dello scrittore cileno Luis Sepulveda, in Ticino a maggio, e quello del regista britannico Ken Loach, che (forse) sarà presente in Piazza Grande a Locarno il 2 agosto, quando sarà proiettato 'La canzone di Carla'. E si tratta di solo due della «decina di manifestazioni» che prenderanno il via il prossimo 14 dicembre con l'aperitivo al Centro Spazio aperto di Bellinzona e con le quali si vuole sottolineare la strada percorsa dall'organizzazione ticinese, ieri e oggi impegnata in progetti in Nicaragua ed El Salvador, domani probabilmente anche in Guatemala.

Progetti che hanno coperto un trentennio, durante il quale i Paesi centroamericani hanno superato momenti difficili sia a causa dell'azione dell'uomo, sia della natura. Scenari diversi che hanno impegnato l'Amca in opere realizzate «in collaborazione con la popolazione locale» e soprattutto, ha sottolineato Cavalli, «grazie alla generosità dei ticinesi: nel nostro indirizzario contiamo un migliaio di persone». Altri aiuti arrivano poi dalle fondazioni, dal governo, dai Comuni ticinesi e dalla Confederazione con i fondi in favore dello sviluppo sostenibile. A tal proposito, ha rilevato la copresidente dell'Amca **Marina**

**Carobbio**, la maggioranza della Commissione finanze del Consiglio nazionale «ha deciso di tagliare i mezzi destinati all'aiuto dello sviluppo». E ciò nonostante «tali aiuti non arrivino ancora allo 0,5 per cento del Prodotto interno lordo», quota che ci si era prefissati di raggiungere. «Spero che il parlamento - ha detto Carobbio - non dia seguito a quanto deciso dalla commissione». Altrimenti, «organizzazioni come la nostra potrebbero veder messi in discussione dei progetti». Che i privati potranno però continuare a sostenere con versamenti al conto corrente postale 65-7987-4. **POL**

Un gruppo di riflessione pensa a una 'joint venture' pubblico-privato per sbloccare il progetto

## AlpTransit guarda a sud

**Il completamento della linea veloce tra Lugano-Chiasso e Milano slitterà oltre il 2040. Serve un'inversione di tendenza.**

di **Edy Bernasconi**

L'inaugurazione della galleria di base del Gottardo (2016) e di quella del Ceneri (2019) genereranno ricadute epocali per il Ticino. Questo non va mai dimenticato, anche per evitare strumentalizzazioni in voga soprattutto di questi tempi. È peraltro un fatto indiscutibile che AlpTransit si fermerà, per ora, a Lugano, pur garantendo collegamenti più rapidi tra il Ticino e la Svizzera interna (ma anche tra Milano e Zurigo) oltre che all'interno del Cantone (25 minuti tra Lugano e Locarno e 14 tra Lugano e Bellinzona). Tuttavia per consentire un utilizzo della nuova linea al meglio delle sue capacità serve uno sbocco a sud, tra Lugano e Chiasso ma, meglio ancora, tra Lugano e la grande metropoli lombarda via Chiasso. La Confederazione considera per il momento quello legato alla Nuova traversale ferroviaria alpina un capitolo chiuso il cui libro non sarà riaperto prima del 2040. Del resto al Ticino, dopo i 24 miliardi investiti nel progetto AlpTransit, il Fondo per l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (Faif), votato in modo quasi plebiscitario lo scorso 9 febbraio, non riserva grandi

spazi di manovra. Lo ha ricordato ieri sera nella sala del Consiglio comunale di Lugano il professor Remigio Ratti tra gli animatori di un gruppo di riflessione che punta a un rilancio, entro tempi più brevi di quelli in agenda a livello istituzionale, del completamento della linea veloce a sud. Sul versante italiano, lungo la tratta Chiasso-Milano i progetti ci sarebbero e risalgono alla prima metà del decennio scorso, ma Trenitalia ha puntato le sue attenzioni in altre direzioni e intende limitarsi a migliorare la linea esistente attraverso accorgimenti tecnici per poter far circolare più treni (merci e passeggeri) grazie ai nuovi sistemi di sicurezza e all'adattamento allo standard di 4 metri.

### Nuove vie si impongono

Come uscire da questo vicolo cieco? Imboccando la strada della 'joint-venture' pubblico-privato secondo il dottor Luca Clavarino che è tra i convinti sostenitori del progetto LuMi (Lugano-Milano), i cui promotori sono stati ospitati ieri dall'Aspan (Associazione svizzera per la pianificazione del territorio). Clavarino, con alle spalle esperienze di 'Project financing', lavora oggi a Lugano ed è convinto che vi siano argomenti tali da giustificare il coinvolgimento di operatori di prestigio, nell'area lombarda come in quella ticinese. I progetti, del resto, esistono già. Basta affinarli per renderli sostenibili



Il 'Project financing' per vedere la luce fuori dal tunnel

TI-PRESS

anche a livello economico. Di questo aspetto si è occupato, per il tratto Lugano-Chiasso, l'ingegner Pierino Borella il quale ritiene che almeno una delle varianti pensate a suo tempo dall'Ufficio federale dei trasporti possa essere

affinata con una linea a una sola canna. Il prolungamento di AlpTransit, sempre secondo Borella, è urgente pure per dar sfogo ai treni regionali Tilo quale alternativa alla terza corsia autostradale, soluzione da ritenere im-

praticabile. Lo stesso esercizio di 'lifting' va fatto in Italia, come ha spiegato l'ing. Gianni Grassi docente al Politecnico di Milano. I conti si devono tuttavia fare a livello istituzionale, ha ammonito Fabio Pedrina.



Sicurezza tema 'caldo'

TI-PRESS/PUTZ

### IL CASO

## 'Sfogo ragionato' di Regazzi dopo l'incidente. Arnold: si può già agire

«Un insulto all'intelligenza e soprattutto un'offesa nei confronti delle vittime (...) e ai loro parenti». **Fabio Regazzi** ha sfogato sul portale "Ticinolive" la sua rabbia dopo l'ultimo incidente avvenuto nel tunnel del San Gottardo (cfr. 'laRegione' di ieri). Fervido sostenitore della soluzione 'raddoppista' prospettata da governo e parlamento, il consigliere nazionale Ppd se l'è presa un'altra volta con il 'famoso' studio dell'Ufficio prevenzione infortuni (upi), secondo cui - a suo dire - "due tubi con traffico unidirezionale non aumenterebbero la sicurezza".

L'analisi dell'upi in realtà conclude che il raddoppio comporta all'incirca "il dimezzamento [da 9 a 5 in media all'anno, ndr] del numero delle vittime". La proiezione però è basata "sulla supposizione che la costruzione della seconda canna non comporti nessun traffico supplementare". Invece, sottolinea ancora l'upi, "qualora si decidesse di potenziare la capacità (p. es. con un esercizio a due corsie)", verrebbe generato traffico supplementare in galleria e lungo l'A2. Basterebbe a questo punto una crescita del 3% del traffico (500 veicoli al giorno) nel tun-

nel del Gottardo per vanificare il guadagno in materia di sicurezza ottenuto grazie a due gallerie unidirezionali. «Sì, è uno sfogo. Ma ragionato», ammette con un ossimoro Regazzi. Lo studio dell'upi è «tendenzioso, poco oggettivo», in quanto vi si fanno proiezioni sulla base di uno scenario (le quattro corsie di marcia) escluso per legge. E poi, spiega alla 'Regione', «è il buon senso a dirlo: il raddoppio senza aumento di capacità è la soluzione migliore» dal profilo della sicurezza. Il calo delle vittime sarà «netamente superiore» di quanto dice l'upi:

«L'esempio del Seelisberg [due corsie per tubo, ndr] è lì a dimostrarlo». **Alf Arnold** non la pensa così. Due tunnel unidirezionali «porterebbero miglioramenti solo tra 15 anni». Per il direttore dell'Iniziativa delle Alpi si può agire prima: spingendo con decisione i camion (al centro di quasi tutti gli incidenti gravi dell'ultimo decennio nel tunnel) sulla ferrovia, ma anche - come propone il senatore urano Markus Stadler (Verdi liberali) - con vari accorgimenti tecnici (guardrail centrale mobile, limite 60km/h, strisce spartitraffico a effetto acustico ecc.). **SG**

## Nasce il Partito operaio, a sinistra del Ps

Il 'cespuglio' della sinistra s'infoltisce, come è tradizione, in vista delle elezioni cantonali. Dopodomani, giovedì, si presenta infatti ai media il neonato Partito operaio e popolare (Pop) che, si legge in un comunicato, "vuole essere una solida sezione del Partito svizzero del lavoro" (Pdl) con l'obiettivo di "organizzare i lavoratori e le loro famiglie in un movimento politico che faccia tornare la voglia di cambiare il Paese". Una sezione del Pdl, dunque, che intende 'rubare' consensi alla già attiva sezione ticinese denominata 'Partito comuni-

sta della Svizzera italiana'. Alla testa del nuovo partito, non a caso, figurano due 'fuoriusciti' dal Pc, vale a dire Leonardo Schmid, già membro del Comitato cantonale, e Gianluca Bianchi, già presidente del Pdl ticinese. Il Pc, peraltro, ha recentemente confermato l'alleanza elettorale, per le 'cantonali' 2015, con il Movimento per il Socialismo; coalizione già consacrata nel 2011 e che ha permesso la conquista di un seggio in Gran Consiglio con l'elezione di Matteo Pronzini. Ma perché mai nasce il Partito operaio e popolare? Perché urge cam-

biare sistema, si precisa nella nota stampa. I partiti tradizionali, aggiunge il Pop, si sono dimostrati incapaci di dare risposte adeguate contro la crisi economica e "una sempre crescente fetta della popolazione ha perso fiducia nella politica e in chi la fa". Certo, il cambiamento non è alle porte, osservano con realismo, ma si tratta di lottare per salvaguardare diritti e libertà. Anzi, "il Pop vuole ridare slancio all'autorganizzazione dei ceti popolari (...) per spingere verso un cambiamento del sistema dove non ci siano più sfruttati e sfrutta-

tori". Serve un nuovo partito della sinistra, si precisa ancora, perché l'attuale - come la moderata guidata dal Ps - "funge da freno alle rivendicazioni popolari, cercando costantemente la quadratura del cerchio per far convergere gli interessi popolari con gli interessi borghesi". E ce n'è anche per gli altri: "I partiti minori della sinistra adottano comportamenti estremisti nei confronti del movimento sindacale e settari rispetto alle forze sociali vicine alla sinistra". L'alternativa a tutto ciò? Beh, il Pop naturalmente... **A.BE**



Falce e martello